

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Bace in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Moneta austro-ungarica anni fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pappafiumi.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale, signor Emerico Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per la inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 12 maggio.

Quanti fatti diedero, in questa settimana, alimento al chiacchierio giornalistico o allo Corrispondenza a Voi, buoni abitatori di Provincia! E se, a prima vista, possono sembrare fatti di lieve momento, a chi bene li consideri, appaiono altrimenti.

Intanto Vittorio Emanuele festeggiatissimo a Napoli, o a Castellammare di Stabia; poi il varimento del *Dulio*. Altro che essere il Ministero Depretis-Nicotera quel certo *ponte*, di cui i darsi consorte schi obbero tanto a fantasticare! Le parole del Presidente del Consiglio alla Camera l'altro ieri (a cui fece eco l'on. Minghetti) ha sbugianato i Consorti eziandio su questo punto. L'Italia ha un'altra volta (a proposito della *Lista civile*) plaudito, mediante i suoi legali Rappresentanti, al Re galantuomo, o gli ha attestato la sua riconoscenza.

Il festeggiato varimento del *Dulio*, di cui troverete nei diari di Napoli fedeli descrizioni e narrazioni entusiastiche, segna il principio del riordinamento della marina italiana, cui ha contribuito non poco l'attuale Ministro Brin. E l'essere accorsi da Roma Deputati d'ogni Partito a quella solennità della Corio e della Nazione vi può attestare, come su certi punti, non siamo poi tanto divisi!

Anche a Montecitorio si fecero, nella settimana, qualche passo avanti in senso liberale, né può dirsi che s'abbia perduto tempo. I nuovi Ministri rispondono subito alle interpellanze, e si può arguire che già abbiano messo tutto lo diligenza per venire a conoscenza degli affari. Però presto si verrà a qualcosa di maggiore momento, e allora si verificherà la forza del Gabinetto. Allude alle famose *Convenzioni ferroviarie*.

Ormai è noto come venissero accolte negli Uffici, e come sette uffici abbiano eletto a Commissari Deputati ostili alla Convenzione di Basilica. Essa venne esaminata su tutti i punti ed in tutti i particolari, e si propende perché sia respinta. Ed eziandio gli Uffici che votarono altrimenti, espressero il desiderio che siano modificati gli articoli concernenti l'acquisto del materiale. Dunque la nuova Maggioranza ed il nuovo Ministero avranno fatto risparmiare all'Italia un errore di più, o per aggiunta alquanti milioni. Non è poi così inesperta la nuova Maggioranza, non è poi così novellino agli affari il Ministero Depretis-Nicotera, come si davano a credere i diari delle vecchie Consorterie!

Ma l'avvenimento capitato di cui qui si continua a discorrere, si è il riconoscimento ufficiale del Sella per capo dell'Opposizione. Io lo conosco per benino, o giudico la scelta molto significativa, daché alle arti sottili, ai segreti maneggi l'Onorevole di Cossato è esportissimo. Per lui vale la massima di non badare ai mezzi pur che si raggiunga il fine, e da molto tempo agogna a sedere primo no' Consigli della Corona. Però se nella Destra ha amici fidi e lance spezzate, ha eziandio nel Partito molti che non lo amano. Quindi non è improbabile (come

vi scrivono tempo fa) che parecchi di questi ultimi si volgano verso il Centro, capitanati dai Correnti, per votare pel Ministero... almeno quando venisse proposta la questione di fiducia. Infatti (dal 18 marzo ad oggi) apparvero in piazza troppe magagne de' Consorti, perché così presto riescano ad una rivincita. Eppure c'è chi la spera prossima! Ma, se il Ministero uscirà della dovuta prudenza, potrà rassodarsi ed interrompere, con la sua permanenza al timone dello cose, le tristissime consuetudini rivelate da Luigi Zini (che, tra parentesi, ha diggià trovato validi interpreti o continuatori a maggior gloria della Consorterie).

Il Sella ieri è partito improvvisamente da Roma per Biella; ma, al ritorno, vedremo che saprà fare quel capo di Partito, avendo contro il Peruzzi e il Lanza, e poco favorevole il Ricassoli. E vedremo che faranno i nuovi Ministeriali sotto la direzione del Crispi, luogotenente del Depretis. Io mi penso che se non avvengono novità oggi imprevvedute, si tirerà avanti, senza che sia smentito il voto del 18 marzo, sino al termine della presente sessione.

Vi ho già annunciato che il Scimit-Doda è infaticabile nel lavoro; o posso dire che apparecchia una riforma essenziale per la Intendenza. Un presso di sé ufficiali di cui può fidarsi, e intende di far sapere tutto ad un tratto le sue idee, senza pregiudiziarlo col farle conoscere soltanto in parte, ed incompiute. Anche al Ministero dell'interno si lavora per una riforma essenziale, quella della Legge elettorale, che sarà presentata entro maggio, o vi lavora la Commissione *ad hoc*. La capacità, o non il solo censo, sarà la base della nuova Legge.

Non vi parlerò, perché voglio essere discreto, della clamorosa scoperta dei costi detto *Libro nero*, contenente le biografie dei deputati della vecchia Opposizione. E chiaro che tutti i Governi hanno diritto e obbligo di sapere *chi è chi* degli uomini che più s'immergono nella vita politica, nel almeno sarebbe maravigliato del rinvenimento di queste carte. Ma siccome i Rapporti dei Prefetti o dello Questure erano ispirati a spirito partigiano, è facile arguire, quanto malignità tristi e persino calunniose in que' Rapporti si possano leggere. Il Nicotera ed i più caldi amici ne sono indignatissimi, e si minaccia di pubblicare il tutto con pieno d'indignanza di quella usata dallo Zini, che lasciò nella penna i nomi delle persone e de' luoghi. E si fece un'altra scoperta, cioè quella di scrittori e polemisti (già Deputati, e intanto ex-Ministri) che perpevano migliaia e migliaia di lire per *lavori straordinari*... e perché sempre votassero e intriguassero a favore dei passati Ministeri consorteschi. Non so quanto taluno di questi scrittori e giornalisti voleri volentieri pubblicato il suo nome! Ma meglio così, e che si faccia la luce, o si distinguano i galantuomini posticci dai galantuomini veri.

### IL NUOVO CAPO DELLA DESTRA.

Le riunioni dei deputati di Destra e di Sinistra, ed i discorsi in quella occasione pronunciati dagli

uomini più autorevoli del duo Partito, fecero le spese alla stampa della settimana. Secondo il diverso loro colore, i Giornali della duo Parti quelle riunioni e quei discorsi trovarono di lodare o di censurare. A noi invece fecero triste impressione, e ci obbligano a serie considerazioni.

Il Partito dei così detti moderati, smontando coi fatti i propositi espressi a parole, non può adattarsi alla perdita dell'ambito potere, ed impaziente organizza le proprie schiere ed elegge il nuovo duce per tentare una rivincita; o gli uomini di Sinistra alla loro volta, accettando con soverchio ardore la sfida, si dispongono ad una lotta senza tregua.

Ma prima di provocare questa guerra precipitata, i campioni della Destra hanno consultata l'opinione pubblica, hanno pensato se nella loro velleità battagliera vi possa andar di mezzo il bene del Paese? Per essi il bene del Paese non sta al certo in cima dei loro pensieri, se pure non è affatto dimenticato. Smania di potere, ambizioni personali, ecco il primo movente.

Sia bene però essi sappiano, che la maggioranza della Nazione non è con loro, che la lotta è ritenuta, per lo meno, intempestiva, o che nessuno vuole sia fatta una crisi solo per servire alla ambizione di pochi.

Due furono le cause della caduta del Ministero Minghetti, come lo confessò lo stesso Deputato di Legnago nel suo magniloquente discorso; il malcontento amministrativo, ed il progetto di riscatto delle ferrovie. Il malcontento erasi fatto così esteso, così profondo, così generale, che un cambiamento era da molti ritenuto come una necessità, non fosse altro che per mettere alla prova gli uomini di Sinistra, per vedere se coll'adozione di principi diversi si potesse porre rimedio al male fattosi ormai troppo grave. Prima che la prova si esperisca, il Paese non può volere né permettere che tornino al Governo della casa pubblica gli uomini stessi ai quali si attribuiscono le cause dei lamentati malanni. E ciò lo hanno compreso gli stessi avversari, se furono obbligati a dichiarare, ma con quella ipocrisia che è loro abituale, che volevano essere *longanimi*, che non volevano porre ostacoli all'esperimento.

A che dunque questi mal dissimulati, improvvisi apparecchi di guerra? Ma noi, essi dicono, non intendiamo che di apparecchiarsi per l'avvenire. Menzogna! Non avete voi, non hanno tre dei vostri campioni tentato di assalire all'improvviso il nuovo Ministero, senza riguardo che il terreno prescelto era la tomba di uno fra i più stimati colleghi? A frenare l'impazienza non valsero neppure i consigli di due fra i più autorevoli amici, il Ricassoli

ed il Lanza, i quali più sinceri e più giudiziosi, trovarono intempestiva la scielta di un Capo della minoranza, se si voleva davvero dar tempo alla prova degli uomini di sinistra, o se era necessario che il campo fosse prima sbarazzato da quella questione che infla a sciogliere la vecchia maggioranza, vale a dire il riscatto delle ferrovie. Quei due autorevoli personaggi a quella riunione non intervennero. Essi però non compresero, o fecero mostra di non comprendere, che l'argomento ferroviario era anzi la causa principale delle sollecitazioni per il riordinamento del partito e per la nomina del Capo.

Si sa infatti che l'attuale Ministero intraprese trattative col Reichsbank per tentare un miglioramento alle condizioni della Convenzione di Basilica. Lo trattativo abortì, o fu detto da giornali bene informati che all'insuccesso non fosse estranea l'opera del Sella, negoziatore di quella Convenzione. Il Ministero quindi, forse più presto che non lo si credesse, assoggettò al giudizio della Camera il progetto riscatto, accettando anzi la prevalenza alla Convenzione di Basilica. Gli Uffici se ne occuparono immediatamente, ed ecco spiegato il bisogno di riprendere in fretta il partito di minoranza, ed ecco spiegato anche il motivo di quella elezione.

Per il Sella è questione vitale, sia che non si migliorino le condizioni della Convenzione, sia che non venga dal Parlamento respinta. Da ciò i suoi attivi maneggi rivolti dapprima verso il Ricassoli, quindi verso il Lanza, e finalmente verso il Minghetti.

Era necessario solidificare l'umor proprio di colleghi che potevano pretendere di capitano il partito, onde evitare un'opposizione, o conseguire più facilmente per sé quello che ad altri si offriva. Il Ricassoli non mancò di pronunciarsi di un diverso avviso riguardo alla massima di procedere in queste circostanze alla elezione di un Capo della Destra, ed all'ultimo ora lasciò fare; il Lanza, più esplicito, manifesta o mantiene il proprio dissenso o sulla opportunità e sul nome; il solo Minghetti, già compromesso in quel progetto, vi aderisce, ed aspettando adnegazione e patriottismo, si presta ad innalzare quel Sella, che poco tempo prima aveva combattuto ed abbattuto, ed a cui erasi sostituito.

Ma se per il Minghetti, il Sella era il migliore del suo partito, perché la crisi precedente, perché la sua sostituzione? Nella storia parlamentare non vi ha riscatto di una contraddizione più flagrante, di una politica più incoerente. E credono quei Signori che il Paese non li osservi, e non li comprenda?

Quale sarà l'esito della nuova campagna, o ne affida il giudizio ormai pronunciato dalla mag-

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (\*)

Parte prima.

A completare questa prima parte delle mie memorie, debbo aggiungere ancora due brani che io scrissi pochi giorni dopo il giudizio di separazione.

Tutto è compiuto. L'odioso legame, frutto della disonestà e di una falsa educazione, eccolo sciolto affine. Mi si è restituita la libertà, che è il maggiore dei beni.

Ed è poi vero tutto questo? ... Sono io veramente libera, o quel legame sussiste ancora o non si è fatto che millantarsi? ...

Ahine! il giogo gravava tuttora sul mio collo o vi ha impresso un solco profondissimo.

Non sarà dunque mai vero ch'io mi possa liberare da questo peso? — Oh come io lo sento... esso mi schiaccia sotto di sé.

(\*) Di questo Racconto d'Andrea Fruliano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Eppure il giudizio pronunciato in mio favore ha riconosciuto la colpa in mio marito, e l'ha stigmatizzato per lo epornio servizio ch'io ebbi a soffrire per ben due anni.

Se quei fatti fossero avvenuti fra estranei, è la legge penale che li avrebbe colpiti. Comossi da un marito a danno della propria moglie, non portano seco che conseguenze civili! Ciò è enorme. I rapporti coniugali dovrebbero aggravare il delitto, non mai attenuarlo.

Ma almeno le conseguenze civili fossero veramente riparatrici! Io fui vittima di disonesti arti, collo quali si giunse a strapparmi un consenso che fino dall'origine era nullo. La mia libertà fu violata con un delitto. Io ne ho sofferto immensamente. Or dunque perché non mi viene restituita questa libertà? Si vuol forse punire la mia inesperienza e buona fede?

La legge, mentre mi stende una mano per soccorrimi, afferra coll'altra il mio cuore e lo soffoca. Al delitto pertanto di un marito, si aggiunge quello della legge.

Essa m'ha oggi interdotta di amare.

Ma è in lei tanta potenza? ...

Non so perché mi sorgano simili pensieri, perché tanto io senta la privazione della mia libertà.

Quel uso ne potrei mai fare?

Tutto io detesto: uomini e cose. Il mondo mi è nemico: che chiedo io adunque?

Oh Dio! un cambiamento è avvenuto in me,

senza ch'io lo possa neppure comprendere. Io, ardentemente bramo la mia libertà, io soffro ancora per questa catena infame che ha violato il più sacro dei miei diritti. È una tortura, barbara tortura costea, a cui si sottopone un'innocente!

Oh secolo dei lumi: tu scambi la tenerezza colla luce. Società, che tanto decanti i tuoi progressi, copriti il volto e arrossisci. Tu usurpi una gloria che non hai. Le lusi stesse, su di cui ti erigi, hanno il tuo distruggitore. Tu hai strappato la celebrità al faldino, ti sei imposta al mare, hai detto alla natura: lasciami un varco a traverso i tuoi monti; o orgogliosa di così superbe conquiste, non ti sei curata di ciò che è più vitale per te: la famiglia.

Quanto felice io sarei stata se la sorte mi avesse concesso uno sposo, quale il cuore lo desiderava! E a dividere lo mio cuore avessi avuto un figlio, frutto d'immenso amore! Oh io beatiudini in quelle vive espansioni dell'anima, la gioia in quei domestici affetti! E tutto ciò io non vidi che a traverso alla immaginazione!

A quella vita però oggi io potrei aspirare, quando la legge non vi si opponesse.

A me è vietato il più sacro dei diritti di natura: la fondazione di una famiglia.

Ma perché, viaddio, una tal legge? Non rappresenta essa una evidente minaccia all'ordine sociale?

Chi non scorge il pericolo di così barbaro divieto? Chi può starsene tranquillo sulle sue conseguenze? Qui manca perfino la vista dei figli, che possa preservare da una vita licenziosa, o l'affetto dei quali, in qualche maniera, supplisca e raccolga le prepotenti espansioni di un cuore bisognoso di amare.

Quella libertà pertanto che si ridona a' coniugi, è oltremodo pericolosa perché incompleta, potendo l'uso della medesima condurre alla colpa e divenir cagione di disordini, di pericoli o di gravi sventure.

Quale inescusabile incoerenza! Se invece di una sentenza, la morte si fosse posta fra me e mio marito, nessun divieto verrebbe ad impedire lo secondo nozze. La vita dunque di quest'uomo servir dave a giustificare il più enorme sfregio alle leggi del creato, forzandomi a una lotta in cui la vittoria è una crudele condanna.

Vorrei adunque che all'odio verso quell'uomo vi aggiungessi il desiderio della di lui morte o forse anche insidi alla sua vita?

L'esigenza sociale o il diritto altrui soltanto possono imporre equi confini all'esercizio della nostra libertà. Ma di fronte a me nessun diritto esige che il mio cuore istorifisca, ch'io corra un pericolo, risenti una colpa. Nessuna esigenza sociale richiede ch'io disperda tutto le mie forze a soffocare la voce della natura, e offra tutta me stessa in vano olocausto a vizioe idee ed ibride ragioni che mai si addicono col progresso dei tempi. Al contrario ragioni potentissime vi si oppongono. La società ha

gioranza degli Uffici, e la persuasione che tutti i Deputati i quali vorranno nel 18 marzo contro il mandato Ministeriale, o tutti quelli che non vorranno la fatta legge, solo che per uso e consumo di alcuni ministri, nel giorno della lotta si troveranno al loro posto.

P. B.

## I nostri Onorevoli.

Gli onorevoli Rappresentanti dei Colli friulani stavano, giorni fa, quattro a destra sub dice Quintino Sella, ed altri quattro a sinistra, cioè tra i nuovi ministeriali. (Ognuno sa il come ed il perchè di questo loro atteggiamento, e specialmente lo sanno i rispettivi Elettori).

Di loro nessuna notizia speciale; solo che a dover tanto tra i destri giungeva nella scorsa settimana a Montecitorio l'on. Colletta, che, malgrado certi detti antiministeriali, addimostro coi fatti di voler serbar fede alla vecchia bandiera. E bravo, on. Colletta!

L'on. Piccoli (di cui pubblicammo la recentissima lettera agli Elettori) non sappiamo cosa farà nella difficile posizione in cui si è messo tra due campi l'una contro l'altra armato. Difatti in quella lettera egli proclamava un'età e un'età, malgrado il voto dato contro il Minghetti, intendeva di essere sempre un destriero. Ma sembra che né l'una né l'altra delle Parti politiche faccia ora calcolo su di lui; anzi corre voce che il Sella con quel suo risoluto serbamento, gli abbia ripetuto le famose parole di Cesare a Bruto: *in quoque, fili sui?* E l'isoleto Sella, cittadino onorario dell'alta Udine, avrebbe tutte le ragioni del mondo per legarsi con quella sua creatura dell'epoca del regio Commissariato... Basta, vedremo come si svilupperanno le cose. Già l'ambizione individuale non c'entra per niente, o tutto si fa poi bene della Patria!

## I CONSIGLI DI POI.

Il conte di Cavour era solito dire, con quell'umorismo di cui sapeva condire gli argomenti più seri, che esiste nei Ministri, come nei mariti, una grazia speciale, che nasconde ai primi l'impopolarità della loro politica, come ai secondi la cognizione della coniugale disgrazia.

E bisogna proprio dire che sia vero, giacché si vedono i Ministri caduti dal potere e rientrati nella vita privata intanto ad un tratto con meravigliosa lucidità delle verità, sconosciute e negate quando erano al governo.

Nel discorso testé tenuto dall'ex Presidente del Consiglio nell'atto di investire il Sella del comando della Destra, abbiamo letto queste parole:

« Comunque sia, anche noi aspetteremo; ma sapete il Ministero, o sappia bene il paese, che se saranno presentate savie riforme amministrative e tributarie, noi le accoglieremo con tutto il favore, e potremo ogni nostro sforzo perché possano rinviare a vantaggio di tutte le classi.

« E soprattutto miriamo a ciò, che giovinco alle classi più bisognose. Perché, o signori, sia fissa nell'animo nostro che il tempo presente più che di novità politiche si preoccupa di riforme sociali, e non tanto anche a dare al popolo diritti elettorali, quanto ad istruirlo, ad educarlo ed a migliorare il suo buon essere.

« Spetta alle classi agiate il mostrare che esse in tanto si valgono dell'indipendenza, della ricchezza, e della cultura in quanto sanno o vogliono rivolgerla a bene di tutti.

« In questo senso accogliamo il concetto della democrazia che vuol innalzare il livello morale del

popolo, e pareggiarlo alle classi superiori con graduato progresso, come riflettiamo quella democrazia falsa ed illusoria che cerca il pareggiamento osteggiando le classi superiori, o abbassando il livello morale di tutti. (Applausi) »

Egregio, ma quando è che l'on. Minghetti e i suoi seguaci, si sono sentiti toccare il cuore dalle condizioni delle classi bisognose? L'improvvisa loro umanitaria li ha colpiti, come Saul sulla via di Damasco, dopo la sconfitta del 18 marzo. Durante il lungo suo periodo di governo la Destra ha sempre deriso questa lenocenza democratica e denunziato al paese come mestatori avidi di popolarità coloro che se ne mostravano compresi. Che cosa non è stato scritto o detto contro coloro che deploavano l'indirizzo di un sistema finanziario contrario agli interessi e ai bisogni delle classi più sfortunate? Chi non ricorda il furor con cui furono sempre respinte tutte le proposte rivolte a modificare un tale indirizzo, in virtù del quale a per l'indole di taluno imposto si è applicata la progressione a rovescio, o cioè si è più gravata la miseria della ricchezza, come accade per esempio col macinato?

Altrettanto dicasi delle tasse e degli ordinamenti finanziari che uccidendo o intossicando talune industrie, e di riflesso impoverendo le fonti del lavoro, hanno nuociono alle classi popolari. Come sono state accolte le oneste preoccupazioni di coloro che segnalavano il pericolo della decadenza industriale e commerciale (e si noti che nel mondo moderno è decadenza anche il sostare) dovuta ad un indirizzo finanziario non d'altro sollecito che dell'immediato interesse del Fisco?

Strano contrasto è quello per esempio che ci offre la feudale, aristocratica, conservatrice Prussia che abolendo imposte di natura anti-popolare e antidemocratica, ha instaurato un'imposta sulla rendita, calata sul principio di una temperata e ragionevole progressione, e il nostro paese in cui accade di sovente che famiglie le quali a stento ricavano dal quotidiano lavoro pan bigio o polenta, pagano assai più di tante altre agiate e ricche addivviva.

E quelle classi dirigenti, di cui l'on. Minghetti ha accennato giustamente i doveri, hanno fin qui dimostrato d'intenderli, o non hanno piuttosto dato uguali esempi di egoismo, di cupidigia, di sollecitudine per gli interessi proprii particolari? Le Consorterie che hanno assunto nome ed ufficio di classi dirigenti, hanno esse dimostrato di saper comprendere l'opinione pubblica, di assecondarla dov'era giusta, o non è piuttosto vero che non seppero che resistere cocciutamente, disperatamente, sino al giorno in cui un solenne voto parlamentare le ha debellate?

Non è per isterico spirito di polemica di partito che noi rileviamo queste contraddizioni, queste tarde confessioni, questo lusso di postumo saggezza. Noi siamo lieti che cessata l'azione di quella tal grazia, di cui abbiamo più sopra tenuto parola, la verità si faccia strada. Ma dei consigli di poi, dice il proverbio, ne son pieno le losce, e non possono fare che chi ha perduto non abbia perduto; le dichiarazioni di liberalismo, di amore alla democrazia, dei doveri che incombono alle classi dirigenti verso le classi popolari, non possono far dimenticare che chi oggi tiene siffatti propositi, nei quindici anni che ebbe il governo, fece tutto il contrario, e solo fu trattenuto dai propri avversari dal fare anche di peggio.

Se però la nuova Opposizione crederà suo interesse o suo dovere dar di frego a tutto il suo pas-

sato, e voler oggi ciò che per lo addietro disvolle, è un offer che la riguarda. Essa vedrà se le torna conto atteggiarsi a democrazia; esse capirà, presto se la gente crede alla sincerità delle attitudini e delle opinioni semi-radicali di cui va facendo sfoggio l'Opposizione di Destra. Le accadrà che molti vedendola andare attorno concitata in quel modo, le diranno: *Ti conosco mascherina!*

P.

## IL DUILIO.

All'ora che scriviamo una mole enorme, quattromila tonnellate che diveranno poi 10 mila, sciolti i vascelli che la trattengono alla riva, per la legge di gravità deve andare a sedersi sul mare: il Duilio, la nave più potente nel mondo, traccerà il suo primo solco e su di essa sventolerà il vessillo d'Italia.

Concetto ardito che nacque in mezzo alla trepidazione dei tecnici, allorché il cannone di 38 tonnellate e la lastra di 80 centimetri, al credere di molti, dovevano segnare gli ultimi confini dell'offesa e della difesa; allorché parve a taluno giunto ormai il momento di buttar via il pesante scudo metallico e di affidarsi coraggiosamente alle armi dell'aggressione.

Dall'umile batteria corazzata di Kimbush, contro cui l'antico vascello di 120 cannoni trovavasi impotente, alla fregata corazzata l'Heracles, capace di distruggere impunemente una flotta di siffatte batterie; dalla lastra di 10 centimetri e dal cannone di tre tonnellate, alle lamiere di 25 centimetri e al cannone di 25 tonnellate trascorsero 12 anni, durante i quali le schierarsi quotidianamente della nave dalla ognor crescente efficacia delle armi da lancio doveva torturare le forme, le dimensioni della nave stessa e condurre dopo avere avvolto di ferro l'intera superficie vulnerabile ad un accentrimento di quel metallo nelle parti vitali, la macchina, la linea di galleggiamento, il ricovero delle artiglierie.

L'Heracles colla sua cintura di ferro al polo d'acqua, col suo castello corazzato, ricetto delle armi tonanti, col suo rostro fondente era l'ultima espressione dei progressi dell'architettura navale militare quando l'Inghilterra, il paese del conto nazionale: *Ruler Britannia on the waves* (l'Inghilterra impera sulle onde) non soddisfatta ancora, diede vita ad un nuovo atleta marino, la Devastation.

L'idolo di tanti secoli dei marinai, la vela, rimasta appendice del motore meccanico, dei suoi più ardenti adoratori dove essere spezzata; la mole dei cannoni, lo spessore delle corazze, la voracità degli organi ideati da Fulton esigevano che si contribuessero gli accessori e che il peso equivalente contribuendo ad invigorire gli elementi di forza della nuova nave taleché questa comparve imprigionata al centro in robustissimo anello di ferro, sormontata da due torri gemelle armate da due cannoni di 38 tonnellate, dai fumaioli e dall'esile antenna dei segnali.

En in quell'epoca che l'amministrazione della marina italiana, impensierita della decadenza precipitata del suo patrigio, diviso, malgrado l'esiguità del bilancio, di intraprendere la costruzione di due navi corazzate, degne di tal nome.

Nel 1873 la chiglia del Duilio adagiavasi sul cantiere di Castellammare: contemporaneamente, o quasi, l'Inghilterra si accinse a contrastare a noi la superiorità acquisita, erigendo un'altra corazzata l'Inflexible, destinata a rispondere ad un sentimento di quel popolo virile che è l'inglese e riannunziò nel detto del Barnaby, ossia costruttore capo della marina britannica, che l'Inghilterra potrebbe, nella gara cogli stranieri rassegnarsi a possedere navi nuovi forti per difesa, non mai però per offesa.

E il Barnaby, volgendo in quell'anno lo sguardo verso l'Inflexible e verso il Duilio per confrontare l'uno coll'altro, a ragione insingavasi di avere asserito il vero. L'Inflexible doveva essere armata da cannoni di 81 tonnellate, e il Duilio da cannoni di 60 tonnellate; se nonché l'ammiraglio Saint-Bon volle

dare una smentita al costruttore inglese e la corazzata Duilio ai cannoni di 81 tonnellate dell'Inflexible opporrà cannoni di 100 tonnellate non solo, ma l'insidioso torpedine da essa stessa lanciato e dal battello colore che porterà in seno, purché per la torpedine sarà trovata la direzione, o il cannone di 100 tonnellate non sarà un peso troppo grave per la corazzata.

Il maglio di 10,000 tonnellate, animato di una velocità di 14 miglia all'ora, potrà simultaneamente scaricarlo sull'avversario in una medesima direzione tre tonnellate di ferro, cioè quanto un tempo tre dei più imponenti vascelli erano capaci di emettere dallo loro 120 bocche.

Quale potenza di distruzione arrecata dai progressi della scienza! Eppure codesti progressi vanno a beneficio dell'umanità, che se l'istituto di guerra perfezionandosi, si è fatto formidabile, in esso la forza meccanica, col sostituirsi alla muscolare, ha ridotto il numero delle vite esposte, ed il rilevante costo ha costretto le nazioni a non moltiplicare l'istituto stesso che con parca misura.

Mille diecento uomini equipaggiavano l'antico vascello di linea: ad equipaggiare il Duilio basteranno 400 uomini; quindi 800 esistenze risparmiate nel confronto di nave a nave, e migliaia nel rapporto di efficacia militare tra flotta e flotta, subordinatamente al numero delle navi, che costituiscono la potenza navale di una nazione.

Ma l'influenza delle nuove costruzioni si è pur fatta sentire in un altro ordine: nell'ordine intellettuale; imperocché colla diminuzione numerica dei combattenti, colla diminuzione delle forze manuali ebbe ad assumersi somma importanza la individualità, e questa importanza divenne tanto maggiore quanto più l'istituto navale si fece costoso e capace di dare risultati più rilevanti.

Col Duilio la scienza nautica navale avrà essa detto la sua ultima parola?

L'Opinione non esita a dire di no, ed è vero. Molto rimane ancora a farsi, il periodo delle incertezze non è peranco al suo termine, il genio della distruzione non ha rivelato peranco tutti i suoi segreti.

A quest'ora il Duilio è varato.

Questa operazione era un problema di meccanica della più alta importanza.

La sorte infelice toccata alla corazzata *Independencia* costruita in Inghilterra per conto del Governo brasiliano, la quale rimase in costa alla metà della sua discesa, riportando danni gravissimi, e le precauzioni speciali che i costruttori della marina inglese presero per varo dell'Inflexible, ne fanno fede.

Si comprende infatti come, per il Duilio, è stato necessario provvedere ad una robustezza sconosciuta per l'addietro, sia per la invasatura che ha dovuto scortare in mare il colosso, sia per l'antiscalo che ha dovuto sopportare il peso quando la gran mole è scesa a prendere possesso del suo elemento.

Tutti i particolari degli apparecchi occorrenti al varo dovettero essere studiati con cura e le dimensioni più minute stabilite colla scorta del calcolo.

La scienza dell'ingegnere ha dovuto saper prevedere tutte le fasi dell'operazione e provvedere in guisa che le pressioni non risultassero eccessive per la resistenza dei materiali che dovevano sopportarle; ha dovuto soprattutto disporre perché fosse mantenuto l'equilibrio tra le spinte ed i pesi per le varie parti della nave, sebbene questa abbia dovuto trovarsi, in acqua, in condizioni ben diverse da quelle che sono da considerarsi come normali, poiché, come è noto, il Duilio si è varato senza corazza, o questo ha equivalso ad aumentare considerevolmente la spinta verticale della parte centrale della nave rispetto a quella delle estremità ed a creare il pericolo di una rottura in chiglia.

Alle accennate difficoltà si aggiungevano poi quelle derivanti dalla necessità di offrire un'opportuna riparo alle due eliche che erano state già collocate a posto, dacché non si sarebbe potuto eseguire siffatta operazione nel bacino di Napoli.

Ora tutto è fatto. — Il Duilio, gigante della marina moderna, sfida a perigliosi conflitti i più macesti colossi delle marine straniere. Una sola cosa ci resta: lo sperare che questa immensa mole divenga

tutto l'interesse di veder posto un argine al concubinato, di guarire dalla desolante piaga dei trovati, nonché impedire la troppa frequenza degli infanticidi. Oh se la legge rispettasse i diritti di natura, potremmo lusingarci che, dove prima era quasi inevitabile un disordine, sorga invece una nuova famiglia, arra sicura di ordine o prosperità.

So la giovane donzella, agli allettamenti che trascinano alla colpa e forse anche al delitto, può opporre, come valida corazzata, il pudore non peranco offeso dai misteriosi fremiti di un cuore, o il desiderio ardentissimo di volersi serbar pura allo sposo che attende; la donna maritata o di poi divisa dal marito, trovata invece disarmata di fronte a quegli insidiosi eccitamenti. Qual meraviglia pertanto che la colpa s'impicciolisca ai suoi sguardi o vada mano mano sfianando per lasciar libero il campo alle ebbrezze che rapiscono e col loro mistero celano il delitto a cui spesso conducono?

E a quel disordine vi si aggiunge una ricordanza di dolori, la triste memoria di aver dovuto lasciare che mani villane sfiorassero un fiore da lunga epoca gelosamente custodito e la di cui custodia andava congiunta ai sogni i più deliranti. Dopo quello sfregio e tanti strazi subiti, ogni velleità di resistenza vien meno. Ed anzi sorge la speranza di poterli allora riabilitare ai propri occhi con una potente passione, che valga a tergere la macchia di una prostituzione legale.

Tutto è ormai perduto per la misera. Ella, ago-

nizzante dal terrore, dall'angoscia e dalla nausea, si vide distruggere ad una ad una le più care speranze del suo cuore, e contaminata quindi da un diritto esecrabile.

Ma oggi le è dato alline di dimenticare quei giorni. Il cuore si veste come in quei di di fervide speranze e palpita ebbro della libertà riacquistata.

Per lei non v'ha più uno sposo a cui debba un giorno render conto del passato. Non v'ha per lei alcun nome, cui tema macchiare. Non un individuo che abbia ad avverso della di lei sconfitta.

Ogni considerazione è ristretta a sé sola. Ma che cosa le importa più di sé?

Già disprezzata, vilipesa da una passione contaminatrice, usata non più assai di un abbandono forzato in braccia impudiche, che cosa mai le resta ancora di sacro da custodire o il di cui pensiero possa resistere alla turba delle immagini che, con vertiginosa pressa, passano dinanzi alla di lei mente esaltata?

E in tanto fervore di quell'anima ha ella forse diritto di esigere dall'uomo che ama, che quell'abbandono consacrare la loro unione?

La legge glielo ha espresso divieto.

Impotente pertanto a reprimere gli slanci del cuore, essa, non potendo pensare ad un avvenire, dovrà appagarsi dell'amore dell'oggi, prevedendo già l'abbandono di un non tardi domani. Perocché l'uomo, a cui tutta si è data, sentirà ben presto il

desiderio di avere al fianco una compagna che come tale possa presentarsi a tutti senza rossore; sentirà il bisogno di circondarsi di una famiglia; e trovando tutto ciò impossibile con quella infelice, oh non vorrà sacrificarsi per lei, ed essa perciò si vedrà abbandonata al triste suo destino. Quei palpiti pertanto non tarderanno un giorno a mutarsi in morsi di gelosia.

A lei tutto questo è noto, e non fa più calcolo che su di un giorno di ebbrezza. Ed appunto perché nessun avvenire le sta dinanzi, più facile e senza lotta succede l'abbandono.

Il sacrificio di tutto un passato geloso, che la donzella fa al proprio amante, non può essere che la conseguenza di un'ardente passione; ma qui non è possibile un tal sacrificio, e quindi ben facilmente si riuscirà dove nel primo caso non arriverebbe che l'amore il più intenso.

Che se al contrario a lei fosse lasciata la cara lusinga di un amore legittimo, la speranza di poter trasfondersi in una nuova famiglia, oh! in allora il dovere di serbarsi fiammellata a lei un giorno la chiamerà sua sposa, il pensiero dei figli, che forse sarà destinata a concepire, rialzeranno il di lei morale, trattenendolo il piede che per avventura s'inoltrasse sull'orlo del precipizio.

Per tal maniera quella misera non verrebbe posta fuori della legge di natura, ed i voti di quel cuore nobile e ardente sarebbero ancora destinati a recare la gioia e la felicità nel seno di una famiglia.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

(Continuato)

per l'Italia monumento di gloria e non d'obbrobrio, e che, per essa, i discendenti del Duilio e del Dandolo possano un giorno dire senza gioco di parole: *Suino rimasti padroni delle acque!*

## LETTERATURA.

Di Luigi Pinelli, Professore di Lettere presso il Liceo udinese (o Liceo Jacopo Stellini, come fu battezzato da ultimo) venne testè alla luce in Milano un volume di *Versi* che sono destinati a procacciare fama ed onoranza all'Autore. Si intitola: *Vita intima*, e per elevata fantasia, per delicatezza di sentimento, per varietà di metri ed armonia meritavano dignità all'Autore la lode di Critici intelligenti.

Noi, perchè altri ci ha prevenuto, non ci faremo a dire delle singole bellezze de' componimenti poetici del Pinelli, tutti ispirati all'idea del Vero e del Buono, tutti diretti a scopo altamente morale e civile. Solo ne riporteremo uno in questo Foglio, che meglio si affa a popolare lettura; e scegliamo proprio quello che da critici pettugoli ed impotenti venne fatto oggetto di censure. I buongustai in poesia giudichino. Quanto a noi, abbiamo già giudicato; cioè accogliamo con vivo compiacimento il volume dell'egregio Pinelli. Oggi Italia conta pochi scrittori di versi, che si possano ricordare qualo prova di ingegno letterario, oltre il Prati, l'Alcanti, il Carducci, il Zanella e, a debita distanza, il Zennaro, o qualche altro. Quindi ci è cosa gradita l'essere in diritto di annoverare il Professore d'un nostro Istituto d'istruzione fra questi pochi, di cui ragionerà la nostra Storia letteraria.

## AD UN FALSEGNAME.

Pialla e canta, o falegname,  
Fu con garbo il tuo mestier;  
Cui gli abiti allo damo,  
E le giubbe ai cavalier;  
Ma le vesti che tu appresti  
Da indossar,  
Di carame, o falegname,  
Non spalanar.  
Quell'odore nauseante  
Li farebbe, oh dio! svenir;  
Entro all'abito elegante  
Spruzza, spruzza l'etere,  
E v'ingemma su lo stomaco;  
Noi s'it!  
Di carame, o falegname,  
V'entrerà.  
Pialla e sega o canta mentre  
Cuci il saio al tapinell;  
Rotolo la il cuore, smizzo il ventre,  
Leggerissimo il cervel;  
Nulla pesa, o quando ha resa  
L'anima al di,  
Ei di fame, o falegname,  
Ne morì.  
Pialla o canta, e a nulla penso;  
Stolto sei se pensi a te;  
La natura ti dispensa,  
Liberale com'ella è,  
Di por mano al tuo pastrano;  
Nè tener,  
Falegname, sullo strame  
Di giacer.  
Altri pur cantellando  
La tua solita canzon,  
Ti verrà ben adattando  
Il pastrano ed i calzon;  
Canta e pialla, e sulla spalla  
Porta fuor,  
Il velame pel carcame  
Di chi muor.  
Canta o pialla, o m'apparecchia  
Il mio ultimo paletot;  
D'una quercia dura e vecchia  
Con quat'assi fatto il vo';  
Pianta i chiodi in tutti i modi,  
Forte ti fia;  
Falegname, le mie grame  
Ossa avrà.  
Pialla, picchia e fiammel forte,  
Perchè il cuor potria scoppiar;  
Quando splendido di morte  
L'avrai messo a riposar;  
Nulla dura alla sventura  
Del mio amor,  
Alle brame, o falegname,  
Del mio cor!

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA  
FRIULANA.

Nell'adunanza della scorsa domenica riuscirono eletti a completare il Comitato i signori Marzattini dott. Carlo, Lovaria nob. cav. Antonio, Rainis avv. Nicolò, Antonini conte Adriano e Tamburini dott. Giambattista.

Il Comitato eleggerà nel suo seno le cariche, cioè il Presidente, i Vice-Presidenti ed il Segretario.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**Scusate se è poco.** — L'Union liberale di Tours narra d'un esercente di Niort, che dichiarò avere 44 fratelli o sorelle, tutti figli d'uno stesso padre, ma di tre madri diverse, o per conseguenza domandò di essere esentato dal servizio siccato sostegno della famiglia.

È un po' grossa, non è vero?  
Parò anche a noi; ma è un giornale francese che la narra....

Tantum sufficit; e però stimiamo prudente a lasciargliene tutta la responsabilità.

## FATTI VARI.

**Per Bartolomeo Cristofori.** — Domenica, alle 11 ant. nel chiostro annesso alla chiesa di S. Croce a Firenze s'inaugurò una lapide innalzata alla memoria di un artefice modesto, a Bartolomeo Cristofori di Padova, che in quella città e nel 1781, sostituendo il martelletto agli salterii, trasformava la spianetta nel piano-forte, ed iniziava in tal guisa una rivoluzione nell'arte dei suoni che doveva dipoi produrre l'immenso sviluppo della musica e aver tanta parte nella educazione intellettuale.

## COSE DELLA CITTÀ.

**Ancora sulle nostre Scuole elementari.** — Diamo luogo anche ai seguenti articoli associandoci a gran parte alle osservazioni in essi svolte, perchè noi pure ci dichiariamo sempre amanti della semplicità negli organismi amministrativi, e perchè desideriamo che al docente si usino tutti i dovuti riguardi, non trascurando neppure le apparenze che possano dar luogo ad insinuazioni poco onorevoli.

La Legge governativa, conoscendo quanto sia necessaria al buon andamento d'una scuola la tranquillità d'animo del docente, lascia facoltà ai Municipi di nominare il maestro, dopo un esperimento, anche a vita.

Da noi non si addottò finora questa massima savissima, e però nel 1872 i docenti delle scuole elementari sono stati nominati per un quinquennio per venire poi riconfermati di quinquennio in quinquennio.

I sotto maestri, che hanno gli stessi obblighi dei maestri effettivi e la stessa responsabilità, oltre al percepire uno stipendio ridotto, cioè il 60 per cento, non hanno né la stabilità né il diritto a pensione, come lo hanno i maestri, sicchè la loro posizione è molto peggiore di quella degli utili impiegati comunali di basso servizio. E poi da osservarsi che può avvenire che un sotto-maestro, dopo aver lavorato per dieci o dodici anni, per una causa qualunque (e i membri della ben nota Società del *Progresso* ecc. ecc. le cause le sanno sempre trovare) venga licenziato! E che farà allora?

Ma è bene che il Pubblico sappia ancora un'altra cosa. Nel 1872 all'occasione della nomina dei docenti elementari più che l'esame di concorso, bandito con tanta solennità e tenuto da persone competenti, valsero le protezioni e certi riguardi; o queste protezioni o questi riguardi durano anche oggi.

Il povero docente, che non abbia il valido appoggio di qualche persona influente, è in balia d'ogni capriccio, mentre ai protetti lice ogni cosa.  
Per essi il regolamento scolastico è a maglia, cioè si allarga o si restringe; per essi non si bada all'economia del Comune; per essi si creano posti; per essi tutti i Superiori hanno lodi ed incoraggiamenti.

Fino dal 1866 ad oggi le idee di riforme scolastiche (che frullarono nella mente di chi, più o meno apertamente o celatamente, esercita sempre una esuberante influenza sulle scuole) ebbero forse ed hanno in apparenza il lato specioso, ma in sostanza riescono e riescono soltanto a scoraggiare coloro che sono costretti a portare il fardello dell'istruzione, sentendosi piuttosto molestati che sorretti e confortati dai propri superiori, meno (ben inteso) i protetti.

La molteplicità dei superiori scolastici, le loro indefinite attribuzioni generano poi una confusione tale nelle Scuole, che il povero maestro è ben bravo se sa districarsi da tanto labirinto. Un fatto recente. Il R. Provveditore cavaliere Cima, egregio uomo, alle parole dei signori Ispettori, tra cui il Savi che si distingue specialmente a Cividale, in una sua circolare dice *plagas* delle Scuole del Friuli in generale, e perciò anche delle Scuole della città; se no, a che mandare, come abbiamo udito, ai docenti delle Scuole cittadine la suddetta circolare? Ebbene, salta su il sig. Mazzi, direttore delle Scuole maschili di Udine, e dichiara che il R. Provveditore non ha mica voluto parlare delle Scuole della città! Oh! chi ci vede chiaro, è per lo meno un mago!

Ma noi sappiamo (non v'è segreto per noi), che il R. Provveditore Rosa, antecessore del Cima, ha tuttora la ferma persuasione d'aver lasciato le nostre Scuole in condizioni buone, a buone proprio secondo le esigenze del giorno.

Se possono, i maestri si riaccapezzino!

X o Y.

Amici veraci e schietti della popolare istruzione, vogliamo noi pure manifestare i nostri giudizi sulle riforme che stanno studiandosi al Regolamento scolastico municipale, non già colla pretesa di farla da maestri ad altri, ma colla sola voglia di recare aiuto ad un tributo d'affetto ad una istituzione che ci è cara e che si farà tanto più prospera, quando più verrà guidata da critici semplici, ragionevoli e prudenti.

Il Regolamento anzi detto, sebbene dettato da buoni principi, puro scopre a nostro avviso alcuni difetti, i quali è sperabile verranno corretti dalla rispettabile persona cui oggi spetta di rivederlo. E primariamente osserviamo come nello stabilire la sorveglianza municipale agli studi, la Legge 13 novembre 1859, in vigore anche nelle Province Venete, sebbene non promulgata, all'art. 318 dica che i municipi possono istituire quali conduttori nella direzione delle scuole *oppositi sorveglianti* o commissioni; non l'una cosa e l'altra, come da noi abbiamo oggi: ciò pure risulta dagli articoli 10 e 17 del regolamento approvato con reale decreto 15 settembre 1860, relativo al titolo V della succitata Legge; e se, badiamo alla dizione dei successivi 39, 41, 42 vedesi ricordato il solo soprain-tendente o sorvegliante, o della commissione non se ne fa mai cenno. L'idea anzi che emerge dalla istituzione di questi commissari è quella che ve ne basti uno solo. Chi legge il citato Regolamento, non può a meno di così giudicare.

Non intendiamo noi con ciò d'esprimere poca devozione alle dotte persone che costituiscono l'odierna commissione; ma amanti della semplicità delle cose vorremmo che, quando non viene richiesto né da speciali bisogni, né dalle leggi che a quelli provvedono, si risparmiasse ai cittadini il peso di gravosi uffici.

E poichè discorriamo della semplicità, non possiamo a meno di tener qui parola della circolare municipale ai maestri 6 dicembre 1875, e non abrogata da verun articolo del nuovo regolamento, per la quale vogliansi (lasciamo le altre disposizioni sebbene meritorio di farne parola) quasi togliere ai docenti i rapporti diretti coi loro superiori municipali, colle famiglie dei discepoli e limitare ben anche, sebbene non sembri, l'uso dei mezzi che la legge ad essi accorda per la tutela della disciplina. Ciò, oltre che non essere in armonia di quanto dispongono gli articoli 90, 93 e 99 del regolamento 15 settembre citato, è pur contrario a quei principi di libertà o di personalità riguardi che influiscono sul ben essere delle istituzioni. E per essere franchi ci sembra che quella circolare spinga il direttore ad esercitare una specie di giurisdizione poliziesca che per nulla entra nello spirito dell'articolo del testè menzionato regolamento, e che torna poco rispettosa alla civiltà dei tempi, al senno ed alla onestà degli insegnanti.

La sostituzione poi delle maestre ai docenti nelle seconde classi, è questione che per noi la stimiamo risolta dalla esistenza di questi due fatti: l'uno che l'uomo subisce sempre gli effetti del carattere di chi l'ammaestra; che quindi la donna portando nei suoi atti quello proprio del suo sesso, farà degli uomini in gonnella; l'altro che, meno poche eccezioni, essendo la donna dotata per ragioni fisiologiche incontestabili di minor potenza intellettuale e di minor cultura, generalmente parlando, non darà nello insegnamento quei risultati che attendere possiamo dall'uomo.

Queste ragioni vorrà taluno indebolire osservando come in qualche città italiana sia la donna incaricata anche dell'insegnamento maschile nelle tre prime classi e come si pensi d'adattar pur quello della quarta, ma noi a ciò contrapponiamo che in città straniere, giudicate da tutti gli entusiasti quale perfetto modello, vi ha l'uomo che insegna alle donne in tutte le classi elementari. Ciò è pur consono del resto agli ammaestramenti dell'antica sapienza.

Il beneficio che noi vorremmo fatto alle nostre maestre gli è invece quello di migliorarle la condizione di coloro che ricevono 480 lire per il titolo di sottomaestro, mentre sono effettive per l'opera e per la responsabilità e per queste in nulla differenziano da quello che ne ricevono 1000. Saremmo anzi che si sia pensato di elevare la mercede ai bidelli fino alle 600 lire, aumentandola così di 200, e non s'abbia veduto quanto sconvenga che il bidello abbia due volte l'onorario delle maestre; o due volte maggiore esso è in fatti, perchè i bidelli godono anche dell'alloggio gratuito.

Quanto richiama ancora la nostra attenzione è il titolo V — *dirigenti* — perocchè, la modificazione che porta, al pari titolo dell'attuale regolamento e caldeggiata dal direttore fino dall'indomani della sua nomina, non possiamo vedere da quali buone ragioni sia dettata. A noi sembra che quest'ufficio d'*ordine puramente, semplice, materiale* come appare anche nelle nuove riforme non abbisogni di nessuna speciale attitudine, quindi non necessario preferire Tizio e Cajo; tanto più che vi si annette una questione di compensi. Vi ha chi giustifica quella disposizione ritenendola necessaria per circondare il direttore di persone perfettamente zelanti e di sua piena fiducia, ed alla cui oculatezza non sfuggano le cose meno importanti, le più semplici che accadere possono nello stabilimento.

Noi invece abbiamo forti ragioni di dubitare che chi propone alla commissione e raccomandando siffatti modificazioni vestite d'una forma che copre abilmente lo scopo, sia stato eccitato da altri sentimenti. Il tempo, se abbiamo errato, ci persuaderà del contrario. Ma qualunque sieno le ragioni che indussero a quelle riforme, sarebbe stato dedicato il permesso al neo-eletto direttore di esaminare per qualche tempo ancora l'organismo delle nostre Scuole, non essendo bastante l'esperienza fatta in soli sei

mesi di noviziato per giustificare le radicali riforme raccomandate, le quali perchè non oggi né per qualche anno sono effettuabili in tutte le loro parti possono studiarsi e riproporsi in un tempo più lontano ed in circostanze più opportune.

**Mercoledì in Udine.** — Gli mercati mensili istituiti nei grossi paesi del Circondario, si è aperta ogni settimana al Pubblico l'opportunità di far acquisti o vendita di animali bovini, di cui in questi ultimi tempi è cresciuto il commercio di esportazione.

E così naturale che i negozianti si rechino ai mercati di quei paesi, e non attendano la ricorrenza dei nostri, che si tengono una volta al mese, non in tutti i mesi o spessissimo colla pioggia.

Da ciò è derivato e deriva un danno notabile nel commercio della Città, al quale sarebbe più necessario trovare un rimedio.

In tempi remoti, quando le comunicazioni erano difficili, non esistevano strade praticabili tra paese e paese, ed il commercio era poco esteso, bastavano i mercati, come li troviamo istituiti dai noi maggiori; ma oggi le condizioni sono di molto cambiate, e urge sia portata una riforma se non si vuole che il commercio della città dal male vada in peggio.

Questa riforma potrebbe operarsi col sopprimere i mercati mensili di tre e quattro giorni continui ed istituirne di settimanali colla durata di un solo giorno (come si fece in città di minore importanza della nostra) conservando il solo fiera di S. Stefano o S. Caterina.

È certo che questi mercati settimanali per il comodo che offre la nostra città e per il mezzo facile dei viaggi o dei trasporti in ferovia, sarebbero preferiti a quelli dei paesi lontani della stazione ferroviaria e porterebbero grandi vantaggi al commercio.

Prendendo esempio dalla benemerita Deputazione Provinciale, la quale con tutti i mezzi che stavano a sua disposizione ha spinto l'affermamento equino e bovino, e tentato, con felice riuscita, il miglioramento delle razze, la Rappresentanza Comunale dovrebbe occuparsi al più presto della questione dei mercati bovini, che se altamente interessa gli allevatori di questo centro importante, interessa non più il commercio, attualmente poco prospero, della Città.

**Istituto filodrammatico.** — Il primo trattamento di quest'anno ebbe luogo la sera di sabato 6 del corrente mese al Teatro Minerva. Vennero rappresentate tre commedie, di un atto ciascuna; due delle quali, *Un maestro di ballo a Byrona covatta*, di G. Ullmann, nuovo direttore di quell'Istituto, e la terza, *La Scufa del Anzolo*, di Enrico Dossena. Furono due ore piacevolissime che passò un pubblico abbastanza numeroso, il quale fu largo di applausi a tutti gli attori. Due di questi poi vogliamo qui ricordare a titolo di onore: il Signor Ullmann per primo, il quale recitò con verità, brio e franchezza, specialmente nella *Scufa di Anzolo*, riproducendo vivo il carattere di quel popolano, cui la morte del proprio bambino aveva distolto dal domestico focolare, dove le tante memorie rinnovavano in lui il dolore dell'irreparabile lutto. Ma quell'allontanamento, che già cominciava a trascinarlo su di una via pericolosa, non aveva altra causa che dalla volontà di sanare la ferita del cuore nell'oblio delle crapole. Tanto che, alle vive rimproveranze della moglie, esco in lamenti, che lasciano scorgere la bontà del suo animo, e quindi, ad una scena di puntigli, segue tosto la riconciliazione perfetta e il proposto fermo di ritornare alla vita regolare del passato.

L'altro attore è la signora C. Regini, la quale seppa condurre mirabilmente. L'Ullmann in quel bozzetto popolare. Ci parve anzi scorgere in quell'attrice delle qualità rarissime per la scena. Non appagandosi di semplicemente recitare la sua parte, seppa investire del personaggio che rappresentava o rimanendo sempre in carattere, seppa comunicare al pubblico la passione che l'agitava per la irregolarità della condotta del proprio marito un di tanto affettuoso verso di lei. Di costosa diligenza e amore per l'arte convien tenerle conto per farli felici pronostici per l'avvenire. Continui pertanto in quello studio e vedrà come a poco a poco verrà acquistando sempre maggior franchezza e confidenza col palcoscenico.

Anche gli altri fecero bene, o tanto individualmente come in complesso, il qual risultato dovasi attribuirsi in buona parte a merito del nuovo direttore.

Approviamo pure la scelta dei lavori. Non deve mai dimenticare che coloro che recitano sono dilettanti, per cui sarà bene di non esporli in quelle produzioni che presentano serie difficoltà e la di cui riuscita dipende in grandissima parte dall'abilità degli attori. Non bisogna fare il passo più lungo della gamma. Del resto non sarà difficile avere dello buono commedia adattate per gli esordienti. Noi ci permettiamo di ricordare i lavori dell'avv. Alberto Neta, il quale fuori sul principio del presente secolo ad ebbe gran fama in allora. Le sue commedie, che sono in numero di ventidue, sarebbero cosa nuova oggi, per cui avrebbero un vantaggio anche da questo lato. Sono lavori che mantengono vivo l'interesse sino alla fine, di carattere morale, brevi, con dialogo sempre vivace e senza presentare serie difficoltà.

Avv. Guglielmo Puppati Direttore  
Emérico Morandini Amministratore  
Luigi Montico Gerente responsabile.

## INSERZIONI ED ANNUNZI

**THE GRESHAM**

Assicurazioni sulla vita dell' Uomo.

**DANUBIO**

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

**CARTA PER BACHI**

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

**MARIO BERLETTI**

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di Carta da Parati (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e variati disegni di qualunque prezzo.

**CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI**

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

**LUIGI TOSO**

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 3, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Cauchi e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Calcium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Rascio It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00  
Pasta Corallo " " 2.50 " piccolo " 1.00

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

**DE CANDIDO DOMENICO**

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruai, nella difterite, nella rachitide, nei disastri nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

**LUIGI CONTI**

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Anelli per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune. Inoltre, si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristallo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiera, candele, ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, basirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della gesso-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che viene contraddistinta dal Giuri d'Onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

**A. FASSER**

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDRE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

e diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFUMI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi a grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tetteghe, Mobili e generi diversi.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

**FABRIS ANGELO**

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bisolfato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farmacia igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

**ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Fontine e Mercè viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

DI

**LUIGI GROSSI**

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semiplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie, ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

**Società Bacologica Torinese**

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

Sede in TORINO  
Via Nizza, 17Succursale  
in BOVES (Cuneo)

Cartoni Seme Bachi Annuali Verdi

originari Giapponesi per prossimo allevamento.

Dirigersi in UDINE dall'incaricato signor CARLO PLAZZONA, Piazza Garibaldi N. 13.

**THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK**

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe Jr. - Wheeler &amp; Wilson



Jones a braccio - Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

PRESSO L'OTTICO

**GIACOMO DE LORENZI**

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado - cannocchiali da teatro e da campagna - termometri e barometri - vedute fotografiche - provini per ispiriti e per latte, nonché mortai di vetro o vetri copre - oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle - prezzi modici.

**NICOLA CAPOFERRI**

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flambard, fantasia, e invernali ad uso Inglese senza tanto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.